



Omaggio ad Astor Piazzolla (1921-1992)
nel 100° dalla nascita

Romance del diablo



in collaborazione con



Rocca Brancaleone
13 luglio, ore 21.30



con il patrocinio di
Senato della Repubblica
Camera dei Deputati
Ministero della Cultura
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

con il sostegno di



Comune di Ravenna



RAVENNA 1321/2021



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



con il contributo di



Comune di Cervia



Comune di Lugo



Comune di Russi



Koichi Suzuki

partner principale

si ringrazia

con il patrocinio di



Ambasciata d'Italia
Jerevan



Certo, CNA

Perché l'impresa
ha bisogno di
certezze



Ravenna
Cna c'è!
www.ra.cna.it

Omaggio ad Astor Piazzolla (1921-1992)
nel 100° dalla nascita

Romance del diablo

Marco Albonetti sassofono soprano e baritono
Orchestra Filarmonica Italiana

orchestrazione di Marco Albonetti
e Pablo Ziegler*

Astor Piazzolla

Otoño Porteño

Romance del Diablo

Invierno Porteño

*Oblivion**

Triunfal

Primavera Porteña

Años de Soledad

Verano Porteño

Libertango



Piazzolla ed io

Era il 4 luglio del 1992. Alla televisione annunciavano la morte di Astor Piazzolla e la Rai gli dedicò un tributo. Lo ascoltai, e fui catturato immediatamente dalla sua musica. Oltre a incarnare i ritmi del tango argentino, i brani di Piazzolla evocavano le sue origini culturali e musicali italiane, le dissonanze del jazz e del klezmer diffuse nelle vie del Lower East Side di New York, dove viveva la sua famiglia negli anni Venti. Sentivo quelle note come se mi fossero da sempre appartenute.

Ho seguito un percorso musicale classico, diplomandomi presso il Conservatorio “Gioachino Rossini” di Pesaro e successivamente mi sono trasferito negli Stati Uniti per proseguire i miei studi di dottorato in Arti Musicali. Una borsa di studio dell’Ambasciata Italiana a Washington e della Michigan State University mi consentì di andare a Buenos Aires per fare una tesi di ricerca sull’interpretazione del “Nuevo Tango” di Piazzolla.

Sentivo il bisogno di respirare la stessa aria dei *porteños*, i nativi di Buenos Aires, per i quali il tango è essenza della loro identità, un modo di essere. Durante quel periodo ebbi il privilegio di studiare le partiture originali di Piazzolla e di intervistare i suoi più stretti collaboratori: la moglie, Laura Escalada, il librettista Horacio Ferrer, e gli amici musicisti Pablo Ziegler,



Daniel Binelli, José Bragato e Arturo Schneider. Da quel momento il mio repertorio concertistico ha sempre contemplato brani di Piazzolla, e il programma del mio debutto alla Carnegie Hall di New York è stato interamente dedicato alle sue musiche.

Ho avuto due grandi maestri: Nadia Boulanger e Alberto Ginastera. Il terzo l'ho scoperto nella fredda camera di un bordello, nei cabaret degli anni '40, nei caffè con balconate per l'orchestra, nella gente di ieri e di oggi, nel suono delle strade. Il terzo maestro è Buenos Aires e mi ha insegnato i segreti del tango.

Così scriveva. Questa fusione di esperienze e di influenze consentì a Piazzolla di sviluppare uno stile



unico nel panorama mondiale, creando una nuova idea del tango, in cui gli artisti di estrazioni musicali diverse potessero tutti coesistere. Facendo propri gli insegnamenti dei suoi maestri, egli compose musica classica ispirata ai suoi miti – Stravinskij e Bartók – accostandola al jazz americano e facendola confluire nel tango. Spesso sperimentava nuovi organici strumentali accostando il suo strumento, il *bandoneón*, a quintetti, sestetti, ottetti, e perfino un'orchestra.

Grazie a Piazzolla il tango esce dalle milonghe per entrare nelle sale da concerto. Le sue innovazioni comprendono un linguaggio armonico più ricco, un ruolo defilato del cantante, l'eliminazione dei ballerini e di altri aspetti del “tango show”, portando l'attenzione degli spettatori sulla musica. Viene così meno il ruolo

di supporto al ballo. Piazzolla finirà per ottenere l'apprezzamento e la fama tanto desiderati nel mondo della musica classica, paradossalmente attraverso il tango, il suo tango!

Piazzolla era autore e un grande virtuoso del bandoneón, strumento dalle origini tedesche. Con il suono vellutato che evoca la sensualità, la nostalgia e la tipica irrequietà melancolica degli argentini, questo strumento si impose nel mondo. Sono convinto che la sonorità del sax soprano sia affine a quella del *bandoneón*: ho cercato così di adattare la sua musica all'interpretazione del sassofono. Nel lavorare all'orchestrazione di questo progetto il mio obiettivo principale è stato quello di preservare il pensiero originario di Piazzolla. Ho trascritto per sax soprano ciò che, in origine, era per bandoneón, convinto che questo strumento sia adatto alla gamma timbrica e melancolica del bandoneón, nonostante il sax produca il suono dalla vibrazione di una singola ancia di legno, mentre il bandoneón ne utilizza quattordici di metallo. Ho immaginato il suono del Maestro, il suo respiro e la sua capacità di esprimere un grande ventaglio di emozioni.

Il "Nuevo Tango" di Piazzolla rappresenta amore e morte o, per essere ancora più precisi, sesso e morte. Sono felice di presentare *Romance del Diablo*.

Marco Albonetti

El asesino del tango

“Ho avuto due grandi maestri: Nadia Boulanger e Alberto Ginastera. Il terzo è stato Buenos Aires”, spiegava Astor Piazzolla, che nell’elencare i suoi modelli non era andato necessariamente in ordine di importanza. La capitale argentina fu infatti sempre il fuoco inesauribile della sua ispirazione, alimentato in parallelo da una solida conoscenza del repertorio classico. Ecco perché in quella frase si era azzardato a mettere la sua caotica e contraddittoria città sullo stesso piano di una venerata didatta come Boulanger (maestra di Gershwin, Copland e Philipp Glass). Durante i suoi interminabili viaggi in automobile, Piazzolla era solito sintonizzare la radio su emittenti di musica classica, riconoscendo al primo colpo Vivaldi, Prokof’ev, Rimskij-Korsakov, Ravel o Debussy. Le *Cuatro Estaciones Porteñas* (i Porteños, sono gli abitanti della capitale) sono la risposta argentina alle *Quattro Stagioni* di Vivaldi, anche se a differenza di queste ultime non nacquero come corpus unico, ma furono il raggruppamento successivo di brani scritti tra il 1965 e il 1970 per una formazione di quintetto: violino o viola, pianoforte, chitarra elettrica, contrabbasso e bandoneón. Ma cos’era il bandoneón? “La vendetta di un tedesco”, scherzava Piazzolla, riferendosi al fatto che era nato in Germania come strumento rivolto

alla musica sacra, per accompagnare i canti durante le processioni (o addirittura per sostituire l'organo nelle piccole e inaccessibili chiesette di montagna); gli emigranti tedeschi lo avevano portato in Argentina all'inizio del Novecento, e da qui rapidamente incontrò crescente successo, fino a diventare un elemento insostituibile delle orchestre locali. Se la fisarmonica ha un suono acido e tagliente, il bandoneón ne ha uno più vellutato, venato intrinsecamente di nostalgia e malinconia. Solo uno strumento come il sassofono, con la sua duttilità nel dialogare con l'orchestra e nel restituire i chiaroscuri con voce quasi umana, poteva reggere il peso dell'eredità del bandoneón e della religione di cui si è fatto cantore: il tango. Per Piazzolla, il tango è amore e morte, o per dirla più precisamente, sesso e morte. *Romance del Diablo* è il manifesto di questa visione, già sviluppata dal compositore argentino in altri pezzi come *Tango del Diablo* e *Vayamos al Diablo*. Pubblicato nel 1974, *Libertango* è invece la più nota composizione piazzolliana, e ne segna la transizione definitiva verso il cosiddetto Nuevo Tango, quello che i puristi disprezzeranno arrivando a coniare la celebre espressione “el asesino del tango” (assassino del tango). Otto anni dopo, nel suo periodo in Italia, Piazzolla compose *Oblivion* per il film *Enrico IV* diretto da Marco Bellocchio, e anche questo fu un passo ulteriore verso un'idea nuova di tango, aperta a nuove sonorità e ai contributi che venivano da jazz e classica. *Años de Soledad* (Anni di solitudine) è infine un'evocazione viscerale della disperazione che sembra escludere ogni

speranza. Piazzolla la volle esprimere attraverso la voce malinconica del bandoneón mescolandola ai lamenti del sassofono di Gerry Mulligan, uno dei punti di contatto più alti mai raggiunti dal jazz e dal tango fusi insieme.

Luca Baccolini



gli
arti
sti



Marco Albonetti

Svolge un'intensa attività concertista e didattica in tutto il mondo. La sua peculiarità è di rappresentare un *blend* di tecniche e stili diversi, non rinnegando la sua formazione classica, con un repertorio senza confini di genere che spazia dal contemporaneo, al barocco, fino ai linguaggi della musica popolare.

Ha calcato importanti palcoscenici internazionali come Carnegie Hall di New York, Wiener Saal di Salisburgo, Konzerthaus di Berlino, Gewandhaus di Lipsia, Wits Great Hall di Johannesburg, Palau de la Musica Catalana di Barcellona, Palau de la Musica

di Valencia, Teatro Espanol di Madrid, Theater in der Josefstadt di Vienna, Khachaturian Philharmonic Hall di Erevan, Sverdlovsk State Philharmony di Ekaterimburg, Zhongsan Hall di Taipei.

Al centro della sua carriera c'è il ruolo di solista con orchestra, che lo porta a suonare con compagni quali Orchestra Filarmonica Italiana, Orchestra da Camera di Mantova, I Virtuosi Italiani, Orchestra I Pomeriggi Musicali, Orchestra Sinfonica della Provincia di Bari, Orchestra della Fondazione Teatro Petruzzelli, National Chamber Orchestra of Armenia, St Michel Strings, Latvian Philharmonic Chamber Orchestra, Vidin State Philharmonic Orchestra, Cyprus Symphony Orchestra, Central Conservatory Strings in Beijing, BoCo Strings, Orchestra Maderna, Collegium Musicum Orchestra, and Jackson Symphony Orchestra.

Interprete e sostenitore di musica contemporanea, ha collaborato per molti anni con Luciano Berio, gli sono state dedicate numerose composizioni e ha eseguito prime assolute di compositori tra cui John Harbison, Gunther Schuller, David Maslanka, Bernard Rands, Phanos Dymiotis, Ken Schaphorst, Ada Gentile.

Ha effettuato registrazioni radiofoniche e televisive per Rai 1, RSI, SABC, HKBC, PIK1, CBS, LTV Lumier, Cypriot Radio, Wisconsin Public Radio; e inciso per Arte Suono, Nar International, Abeat Records, Albany Records.

Nello scorso febbraio, in omaggio ad Astor Piazzolla per il centenario della sua nascita, ha pubblicato *Romance del Diablo: The Music of Piazzolla* per la prestigiosa etichetta londinese Chandos Records,

che ha ricevuto importanti recensioni da testate internazionali come «Wall Street Journal», «BBC Music Magazine», «Gramophone», «Daily Mail», ed è entrato nella Official Specialist Classical Top Chart.

Marco Albonetti è Endorsing Artist per la Légère Reeds, e testimonial per gli abiti John Ashfield.



Orchestra Filarmonica Italiana

Inizia il suo nuovo percorso nel 2008, dunque ha oramai alle spalle più di un decennio di importante attività concertistica in Italia ed all'estero. La produzione sinfonica e lirica al suo attivo è assai corposa, e comprende sia il repertorio popolare italiano più conosciuto e consolidato, sia quello meno consueto costituito da opere considerate erroneamente "marginali", o esecuzioni di titoli contemporanei - anche in prima esecuzione mondiale.

L'Orchestra Filarmonica Italiana ha, nel corso della sua attività, collaborato con direttori di prestigio, tra cui vale la pena menzionare Edoardo Müller, Marcello Viotti, Nello Santi, Stefano Ranzani, Pier Giorgio Morandi, David Garforth, Marcello Rota, Antonello Allemandi, Alessio Vlad, Giovanni Veneri, François Pantillon, Walter Proost; e con interpreti di canto di fama planetaria come Mariella Devia, Raina Kabaivanska, Ghena Dimitrova, Katia Ricciarelli, José Carreras, Andrea Bocelli, José Cura, Renato Bruson, Cecilia Gasdia, Tiziana Fabbricini.

L'Orchestra non si esime dall'accostarsi direttamente al pubblico con progetti che ne evidenziano l'estrema duttilità e modernità, come la sua partecipazione al Pavarotti International assieme ad artisti del calibro di Zucchero, Jeff Beck, Elisa, Jovanotti, Bocelli ed Ennio Morricone.

violini primi

Cesare Carretta

Barbara Kruger

Francesco Salsi

Costanza Scanavini

violini secondi

Silvia Maffeis

Lorenzo Tagliazucchi

Cosimo Mannara

Inesa Baltatescu

viole

Michela Zanotti

Erica Mason

violoncello

Claudio Giacomazzi

Elena Castagnola

contrabbassi

Virgilio Monti

sax solista

Marco Albonetti

pianoforte

Alessandra Gelfini



luo
ghi
del
festi
val



© Zani-Casadio

Rocca Brancaleone

Possente e unica architettura da “macchina da guerra” della città, la Rocca Brancaleone è stata costruita dai Veneziani fra il 1457 e il 1470, segno vistoso della loro dominazione a Ravenna. Nelle proprie fondamenta nasconde le macerie della chiesa di Sant’Andrea dei Goti, fatta erigere da Teodorico poco distante da dove sarebbe sorto il suo Mausoleo. Ma il “castello” non nasce per difendere la città: viene infatti progettato come strumento di controllo su Ravenna. Non a caso le sue mura contavano 36 bombardieri rivolti verso l’abitato e solo 14 verso l’esterno. In realtà la fortezza non regge al diverso modo di combattere: dopo un assedio lungo un mese, nel 1509 viene espugnata dai soldati

di Papa Giulio II, che caccia i Veneziani. E durante la battaglia di Ravenna, nel 1512, resiste appena quattro giorni.

L'intero complesso, per quasi trecento anni di proprietà del Governo Pontificio, dopo vari passaggi proprietari nel 1965 viene acquistato dal Comune di Ravenna. L'idea è di realizzare nella cittadella un grande parco e un teatro all'aperto nella Rocca vera e propria. Così, fra qualche restauro discutibile e recuperi più interessanti, la musica fa il proprio ingresso fra quelle mura il 30 luglio 1971, con una rassegna organizzata dall'Associazione Angelo Mariani. Sul palcoscenico arriva per prima la Filarmonica della città bulgara di Ruse diretta da Kamen Goleminov. Così la Rocca diventa la più qualificata e suggestiva "arena" di tutto il territorio. Nasce lì, il 26 luglio 1974, Ravenna Jazz, il più longevo appuntamento d'Italia con la musica afro-americana. Quelle prime "Giornate del jazz" ospitano il quintetto di Charles Mingus e la Thad Jones/Mel Lewis Orchestra. Negli anni Ottanta il testimone passa poi all'opera lirica con allestimenti firmati da Aldo Rossi e Gae Aulenti. Si arriva così al primo luglio 1990 quando Riccardo Muti alza la bacchetta sul podio dell'Orchestra Filarmonica della Scala e del Coro della Radio Svedese e tra le antiche mura veneziane risuona il primo movimento della Sinfonia n. 36 in do maggiore KV 425 di Wolfgang Amadeus Mozart, meglio conosciuta come Sinfonia Linz. È il battesimo di Ravenna Festival.



Francesca e Silvana Bedei, <i>Ravenna</i>	<i>Presidente</i> Eraldo Scarano
Chiara e Francesco Bevilacqua, <i>Ravenna</i>	
Mario e Giorgia Boccaccini, <i>Ravenna</i>	
Costanza Bonelli e Claudio Ottolini, <i>Milano</i>	<i>Presidente onorario</i> Gian Giacomo Faverio
Paolo e Maria Livia Brusi, <i>Ravenna</i>	
Glauco e Filippo Cavassini, <i>Ravenna</i>	
Roberto e Augusta Cimatti, <i>Ravenna</i>	<i>Vice Presidenti</i>
Marisa Dalla Valle, <i>Milano</i>	Leonardo Spadoni
Maria Pia e Teresa d'Albertis, <i>Ravenna</i>	Maria Luisa Vaccari
Ada Bracchi Elmi, <i>Bologna</i>	
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, <i>Ravenna</i>	<i>Consiglieri</i>
Gioia Falck Marchi, <i>Firenze</i>	Andrea Accardi
Gian Giacomo e Liliana Faverio, <i>Milano</i>	Paolo Fignagnani
Paolo e Franca Fignagnani, <i>Bologna</i>	Chiara Francesconi
Giovanni Frezzotti, <i>Jesi</i>	Adriano Maestri
Eleonora Gardini, <i>Ravenna</i>	Maria Cristina Mazzavillani Muti
Sofia Gardini, <i>Ravenna</i>	Irene Minardi
Stefano e Silvana Golinelli, <i>Bologna</i>	Giuseppe Poggiali
Lina e Adriano Maestri, <i>Ravenna</i>	Thomas Tretter
Irene Minardi, <i>Bagnacavallo</i>	
Silvia Malagola e Paola Montanari, <i>Milano</i>	<i>Segretario</i>
Francesco e Maria Teresa Mattiello, <i>Ravenna</i>	Giuseppe Rosa
Peppino e Giovanna Naponiello, <i>Milano</i>	
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, <i>Ravenna</i>	
Gianna Pasini, <i>Ravenna</i>	
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, <i>Ravenna</i>	
Giuseppe e Paola Poggiali, <i>Ravenna</i>	Giovani e studenti
Carlo e Silvana Poverini, <i>Ravenna</i>	Carlotta Agostini, <i>Ravenna</i>
Paolo e Aldo Rametta, <i>Ravenna</i>	Federico Agostini, <i>Ravenna</i>
Marcella Reale e Guido Ascanelli, <i>Ravenna</i>	Domenico Bevilacqua, <i>Ravenna</i>
Stelio e Grazia Ronchi, <i>Ravenna</i>	Alessandro Scarano, <i>Ravenna</i>
Stefano e Luisa Rosetti, <i>Milano</i>	
Eraldo e Clelia Scarano, <i>Ravenna</i>	Aziende sostenitrici
Leonardo Spadoni, <i>Ravenna</i>	Alma Petroli, <i>Ravenna</i>
Gabriele e Luisella Spizuoco, <i>Ravenna</i>	LA BCC - Credito Cooperativo Ravennate, Forlivese e Imolese
Padilino e Nadia Spizuoco, <i>Ravenna</i>	DECO Industrie, <i>Bagnacavallo</i>
Paolo Strocchi, <i>Ravenna</i>	Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia, Abarth, Alfa Romeo, Jeep, <i>Ravenna</i>
Thomas e Inge Tretter, <i>Monaco di Baviera</i>	Kremslehner Alberghi e Ristoranti, <i>Vienna</i>
Ferdinando e Delia Turicchia, <i>Ravenna</i>	Rosetti Marino, <i>Ravenna</i>
Maria Luisa Vaccari, <i>Ferrara</i>	Terme di Punta Marina, <i>Ravenna</i>
Luca e Riccardo Vitiello, <i>Ravenna</i>	Tozzi Green, <i>Ravenna</i>
Livia Zaccagnini, <i>Bologna</i>	



Presidente onorario

Cristina Mazzavillani Muti

Sovrintendente

Antonio De Rosa

Direzione artistica

Franco Masotti

Angelo Nicastro

Segretario generale

Marcello Natali

Responsabile amministrativo

Roberto Cimatti

Fondazione

Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna

Provincia di Ravenna

Camera di Commercio di Ravenna

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Confindustria Ravenna

Confcommercio Ravenna

Confesercenti Ravenna

CNA Ravenna

Confartigianato Ravenna

Arcidiocesi di Ravenna-Cervia

Revisori dei conti

Giovanni Nonni

Alessandra Baroni

Angelo Lo Rizzo

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Michele de Pascale

Vicepresidente

Livia Zaccagnini

Consiglieri

Ernesto Giuseppe Alfieri

Chiara Marzucco

Davide Ranalli

media partner



Corriere Romagna

Ravennanotizie.it

setteserequi



in collaborazione con



sostenitori



programma di sala a cura di
Susanna venturi

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto riguarda le fonti iconografiche
non individuate



www.ravennafestival.org



italiafestival



Ravenna Festival
Tel. 0544 249211
info@ravennafestival.org

Biglietteria
Tel. 0544 249244
tickets@ravennafestival.org